
Un itinerario di ricerca per l'analisi dei percorsi di alternanza nel sistema di istruzione e formazione professionale

CARLO
RUSSO*

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO

Nell'ultimo decennio, nell'ambito dell'elaborazione e implementazione delle linee strategiche per la ridefinizione del sistema di formazione professionale, è stato riscoperto e più volte sottolineato il ruolo della formazione in alternanza. Ciò non significa che in precedenza non esistessero strumenti basati su tale metodologia formativa. È il caso, ad esempio, dei contratti a causa mista: tali strumenti venivano semplicemente usati in maniera "impropria", al fine di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro. Parlare di alternanza, invece, significa fare riferimento ad una modalità di articolazione e di integrazione di due sistemi: il sistema della formazione e quello del lavoro; entrambi concorrono congiuntamente, con strategie proprie ma complementari, allo sviluppo e alla crescita professionale della persona.

La riscoperta dell'alternanza come potente canale formativo, capace di integrare meglio sistema della formazione e mondo del lavoro, si deve alle parti sociali che nel Patto del Lavoro

L'articolo descrive l'indagine censimentaria e qualitativa promossa dall'ISFOL su quanto le scuole secondarie superiori di indirizzo tecnico e i Centri di Formazione Professionale (CFP) hanno realizzato in questi ultimi anni nel campo dei tirocini. Il progetto è realizzato da un raggruppamento temporaneo di imprese composto da due enti di ricerca (Poleis srl e Cles srl) e da un ente nazionale di formazione professionale (Federazione CNOS-FAP)

* Ricercatore di Poleis srl

hanno sottolineato la necessità di costruire in Italia un sistema della formazione strutturato secondo le modalità dell'alternanza. La legge 196/97 recepisce questa istanza innovando i due strumenti che ne sono a fondamento: l'apprendistato e il tirocinio.

L'attenzione posta alla costruzione di un solido segmento dell'alternanza viene riconfermata dalla legge 28 marzo 2003 n. 53 di *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale* e dalla legge 14 febbraio 2003 n. 30 di *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*.

La legge 30/2003 conferma l'apprendistato *"come strumento formativo anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza tale da garantire il raccordo tra i sistemi dell'istruzione e della formazione, nonché i passaggi da un sistema all'altro"*.

Con riferimento al sistema scolastico l'art. 4 della legge 53/2003 introduce la possibilità di frequentare i percorsi del secondo ciclo anche in alternanza scuola-lavoro aprendo una nuova prospettiva nell'ambito del sistema educativo-formativo italiano; rispetto ai percorsi dell'istruzione e formazione il tirocinio non è più, soltanto, un'esperienza che arricchisce le acquisizioni dei giovani in termini di competenze trasversali e professionali, ma deve integrarsi con lo stesso curriculum. L'alternanza, quindi, si configura non come un percorso, ma come una metodologia didattica, per cui l'esperienza in azienda deve avere obiettivi formativi che sono quelli posti per il percorso scolastico e quindi dà luogo a crediti ai fini del percorso stesso.

Le innovazioni introdotte configurano, rispetto alle esperienze pregresse, sia forti legami di continuità sia elementi di discontinuità.

Gli elementi che costituiscono fattori di collegamento con il passato possono essere individuati nelle *norme* (come anticipato, già la legge 196/97 avvia l'alternanza come sistema; il tirocinio viene poi definitivamente regolamentato con il D.M. 142/98 "tirocini formativi e di orientamento"); in ambito *istituzionale* (i protocolli d'intesa fra Regioni/Province e associazioni imprenditoriali sono esperienze già avviate da anni) e a livello *culturale* (accanto a differenti modalità di apprendimento condivise, sono da annoverare una pluralità di esperienze quali *stage*, borse estive, borse lavoro in Italia o all'estero, realizzate con modalità differenti, in contesti e settori lavorativi diversi).

Nonostante i diversi punti di contatto con il passato, il nuovo panorama legislativo in via di definizione individua nuovi orizzonti nel sistema dell'istruzione e della formazione facendo emergere elementi di discontinuità sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

La legge 53/03 prevede due diverse forme di interazione/integrazione didattica scuola-lavoro: una per il sistema dei licei e per il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nei quali vengono offerte *esercitazioni pratiche, esperienze formative e stage realizzati in Italia o all'estero, anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza*

rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative, e una seconda, la più innovativa, per il canale dell'alternanza scuola-lavoro.

Inoltre, con il D. Lgs. 276 del 10 settembre 2003, l'apprendistato si configura non più come strumento per l'inserimento lavorativo, ma anche come modalità per l'espletamento del diritto-dovere, per l'acquisizione di una qualifica e per conseguire un titolo di laurea o di master.

L'aumentato numero di possibili esperienze allarga il numero dei potenziali fruitori, richiedendo un forte e attivo ruolo da parte dei soggetti che svolgono una funzione educativa-formativa.

Negli anni passati i tirocini erano considerati come un'esperienza, sebbene importante, collocata marginalmente rispetto al percorso scolastico e alla formazione in aula. Oggi, invece, con la riforma dei sistemi l'alternanza viene istituzionalizzata nel sistema educativo nazionale, proietta verso l'istruzione superiore, richiede non una sequenza di esperienze interne ed esterne alla scuola, ma un percorso integrato.

Queste brevissime considerazioni rinviano alla necessità di approfondire non solo quegli aspetti che possano essere considerati come punti di forza o come debolezze, ma anche di allargare l'osservazione ai sistemi esterni e all'interazione fra i diversi attori (istituzionali, aziende, scuole, imprese, ecc.) che vi partecipano e che possono influenzare positivamente le esperienze di integrazione fra scuola e lavoro.

2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Fra continuità, discontinuità e innovazione, in questo punto di svolta si collocano le attività di ricerca che ISFOL ha inserito nel proprio piano di attività e ha posto a bando.

In particolare, l'indagine *"I percorsi di alternanza nel sistema di istruzione e formazione professionale"* dovrà fare emergere:

- Un *quadro quantitativo completo ed aggiornato* delle esperienze già realizzate, in particolare presso le realtà che confluiranno nel cosiddetto "secondo canale", che dia indicazione degli aspetti dimensionali dei fenomeni di alternanza esperiti, del numero di scuole impegnate, degli allievi coinvolti, del personale impiegato, del monte ore realizzato *extra moenia*. La completezza della dimensione quantitativa acquista rilievo per la significatività e capillarità del nuovo impegno sociale della formazione in alternanza. Altrettanto, il quadro d'insieme che ne deriva dovrà essere aggiornato agli ultimi dati, giacché il fenomeno ha avuto una forte accelerazione negli anni recenti, sia per un forte *background* normativo sia per la diffusione di azioni positive da parte di governi regionali e attori territoriali.
- Un *quadro di sistema* volto a dare conto dei diversi contesti nei quali le esperienze si sono realizzate. Il grado di diffusione e le dimensioni quantitative e qualitative dei fenomeni osservati sono fortemente correlati al-

l'interazione con i sistemi nei quali si collocano le esperienze e ai terreni diversamente favorevoli e stimolanti per il loro sviluppo. In particolare, sono aspetti rilevanti per ricostruire i contesti di riferimento: i *sistemi di regolazione e le componenti istituzionali* (norme regionali, protocolli di accordo, ecc.); gli aspetti *sociali* connessi alla realizzazione dell'alternanza, vale a dire i soggetti coinvolti e loro forme di interazione (imprese e loro organizzazioni, Centri per l'impiego, Centri di servizio, ecc.); le forme di cooperazione fra le scuole e i centri di formazione professionale; la soddisfazione e le criticità secondo i diversi attori (allievi, genitori, operatori, aziende, ecc.); le azioni promosse, i materiali e le elaborazioni prodotti allo scopo; ecc.

- Un *quadro qualitativo approfondito*, che dia conto degli aspetti *tecnici* costitutivi delle esperienze realizzate dalle scuole e dagli enti di formazione professionale (modalità organizzative, figure coinvolte, strumenti utilizzati nelle diverse fasi, modalità di integrazione curricolare, ecc.). La comparazione fra le variabili dovrà sostenere la possibilità di sviluppare ogni tipo di incrocio fra i dati per meglio comprendere i fenomeni, le loro criticità e i punti di forza, di categorizzare le esperienze sulla base di diverse dimensioni, di evidenziare tipologie e di correlarle ad aspetti di contesto, di valutare prassi evolute e condizioni positive.

L'interazione e la composizione dei diversi apporti analitici conseguiti fornirà una conoscenza esauriente ed aperta. L'esautività è finalizzata a supportare diversi tipi di azioni informative e divulgative, di assistenza a sistemi e strutture, ecc., rapidamente cantierabili e coerenti con lo stato del sistema. Il grado di apertura, invece, mira alla definizione di un sistema permanente di monitoraggio.

Partendo da tali considerazioni, il presente intervento ha come obiettivi generali quelli di:

- a) concorrere allo sviluppo delle politiche formative nazionali e regionali attraverso la diffusione di approcci, modelli, metodologie innovative di alternanza scuola-lavoro per il miglioramento del sistema nazionale nel suo complesso;
- b) analizzare e valorizzare le esperienze più significative di tirocinio realizzate nel contesto nazionale, rilevarne i punti di forza e gli aspetti innovativi funzionali ad una loro trasferibilità e messa a sistema;
- c) tracciare un quadro quantitativo dell'universo degli istituti tecnici e professionali che sul territorio nazionale hanno realizzato o realizzano esperienze di tirocinio, al fine di disporre di aspetti conoscitivi ed elementi qualificanti in termini di modelli organizzativi, contesti attuativi, azioni di supporto attivate, ecc.;
- d) fornire elementi conoscitivi sulle modalità di apprendimento in azienda connessi a percorsi di alternanza;

- e) garantire l'elaborazione di proposte che definiscano le modalità di integrazione dei *curricula* scolastici e quindi di ancoraggio dell'esperienza lavorativa con il percorso scolastico/formativo dell'individuo;
- f) definire note metodologiche, linee guida e percorsi di sviluppo per la modellizzazione del tirocinio quale strumento di alternanza;
- g) sviluppare una metodologia di analisi delle esperienze di tirocinio, strumenti tecnici di rilevazioni e protocolli operativi tale da consentire alla Committenza appaltante una replicabilità nel tempo dell'indagine, nonché una comparazione omogenea dei risultati nel tempo.

3. DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

Le linee di lavoro individuate sono quindi corrispondenti ai tre gruppi tipologici di risultato previsti nello stesso Capitolato della Committenza appaltante:

- 1) Linea 1 - Indagine censimentaria
- 2) Linea 2 - Ricostruzione degli aspetti di sistema
- 3) Linea 3 - Indagine qualitativa di approfondimento delle esperienze

1) *Linea 1: indagine censimentaria*

La prima linea di lavoro si collega alla necessità di "monitorare" e quindi ricostruire l'universo conoscitivo delle esperienze di tirocinio promosse nel sistema scolastico nelle diverse forme realizzative. La fotografia verrà ricostruita attraverso un'indagine censuaria sugli istituti tecnici e professionali al fine di produrre informazioni quantitative sull'utilizzo delle *work experiences* nei percorsi educativi, curricolari e/o extracurricolari.

In particolare, l'obiettivo principale consiste nella ricostruzione quantitativa del quadro di riferimento in relazione alle seguenti variabili:

- numero di scuole che realizzano attività di 'tirocinio';
- allievi e classi coinvolte;
- durata;
- collocazione nell'ambito del calendario scolastico;
- figure di presidio coinvolte;
- prime indicazioni sulle tipologie di imprese coinvolte nell'esperienza.

2) *Linea 2: ricostruzione degli aspetti di sistema*

Con la seconda linea di lavoro si intende procedere alla ricostruzione degli scenari legislativi e di contesto territoriale legati all'attuazione dei tirocini nell'istruzione secondaria e nella formazione professionale iniziale. At-

traverso interviste in profondità a testimoni privilegiati (sia a livello centrale che ai livelli periferici) si cercherà di ricostruire e rilevare quegli elementi/fattori/meccanismi che facilitano ed ostacolano l'attuazione dei tirocini. I risultati ottenuti saranno utilizzati come base per l'individuazione delle esperienze di tirocinio più significative che saranno oggetto di analisi ed approfondimenti successivi.

Una delle finalità principali di questa linea di azione è dunque, da un lato, l'approfondimento delle condizioni che favoriscono o ostacolano la realizzazione del tirocinio sia di carattere normativo e istituzionale (regolamentazione regionale, protocolli di intesa, accordi fra parti, facilitazioni, ecc.), sia relativo a misure di sistema (formazione formatori, linee guida, sperimentazioni, ecc.) o a iniziative delle parti sociali (es. club di imprese formative, ecc.); dall'altro verranno analizzate le caratteristiche distintive delle diverse esperienze di tirocinio nei territori di riferimento ed esaminata l'efficacia di tali esperienze secondo i diversi attori coinvolti.

La ricostruzione degli aspetti di sistema e dei contesti attuativi, differenti per specificità e caratteristiche territoriali, si può configurare come una analisi S.W.O.T. (il termine è l'acronimo dalle parole inglesi che in italiano significano Forza, Debolezza, Opportunità, Minaccia). Essa evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di riferimento, in grado di influenzare il successo di un intervento. Tale analisi, infatti, consente di descrivere il modello di funzionamento di una unità sistemica (nello specifico il tirocinio), indicando le variabili endogene (o interne) strumentali (punti di forza e di debolezza) e le variabili esogene (o esterne) che influenzano il comportamento del sistema (le potenzialità e le minacce). La distinzione tra variabili endogene ed esogene è l'aspetto centrale dell'analisi di contesto: i punti di forza e di debolezza sono parte integrante del processo di realizzazione di un tirocinio e su di essi si può intervenire per perseguire gli obiettivi prefissati; le variabili opportunità o minaccia possono essere considerate come delle variabili "esterne" al sistema con possibilità di essere osservate e, quindi, monitorate ed analizzate al fine di massimizzare i vantaggi derivanti dalle opportunità. Ciò che si intende sottolineare è che la realizzazione del tirocinio è condizionata da una serie di elementi: gli "attori" che vi partecipano (individui, aziende e soggetti promotori), il "contesto" (istituzionale, ambientale, culturale) nel quale il tirocinio si realizza e prende forma; il sistema di regole e procedure che spesso guidano e sostengono l'attuazione del tirocinio (accordi, protocolli di intesa, ecc.).

3) *Linea 3: rilevazione qualitativa*

L'ultima linea di lavoro è finalizzata ad un approfondimento delle esperienze di tirocinio realizzate sul territorio nazionale, al fine di produrre informazioni ed analisi di natura prettamente qualitativa per sostenere e rafforzare il tirocinio quale strumento di alternanza scuola-lavoro. L'obiettivo principale è quello di rilevare gli aspetti tecnici e metodologici che si generano nella realizzazione delle esperienze.

Lo svolgimento del tirocinio rappresenta, quindi, un campo di osservazione privilegiato sotto diversi aspetti:

- modalità organizzative;
- azioni di supporto attivate;
- strumenti e materiali elaborati;
- valutazione degli apprendimenti e certificazione delle competenze;
- riconoscimento dell'esperienza come credito formativo;
- valutazione dell'esperienza espressa dai partecipanti.

Gli ambiti di analisi e gli approfondimenti saranno metodologicamente individuati facendo riferimento, al "ciclo di vita" del tirocinio: progettazione, organizzazione, attuazione e valutazione dell'esperienza. Ogni fase vede la presenza simultanea e l'interazione di differenti protagonisti quali il tirocinante, l'azienda e il soggetto promotore, ciascuno con funzioni proprie, ruoli e aspettative.

Per il tirocinante, l'esperienza di tirocinio si configura come un primo momento di contatto con il mondo del lavoro e, quindi, la possibilità di imparare, acquisire nuove conoscenze/abilità/competenze, di orientarsi in quelle che saranno le future scelte professionali, o pre-inserirsi in una impresa che eventualmente lo assumerà.

Per le aziende, le ragioni di attivazione di un tirocinio posso essere diverse: formare un giovane secondo le proprie esigenze prima di inserirlo nell'organizzazione, disporre di forza lavoro in occasione di picchi lavorativi, il ritorno di immagine dell'azienda o, eventualmente, l'aver maturato una sensibilità e cultura verso le risorse umane.

Quanto al soggetto promotore, l'attuazione di un tirocinio può dipendere dalla realizzazione della sua "mission", di una specifica linea di business, ecc.

Le motivazioni sottese alla realizzazione di un tirocinio possono essere, dunque, differenti: la loro natura e intensità con il quale ogni soggetto vi partecipa possono generare differenti modalità di attuazione ed esiti diversi.

Quanto fin qui descritto viene sintetizzato nel grafico che segue.

Grafico: Articolazione dell'intervento e processi di lavoro

